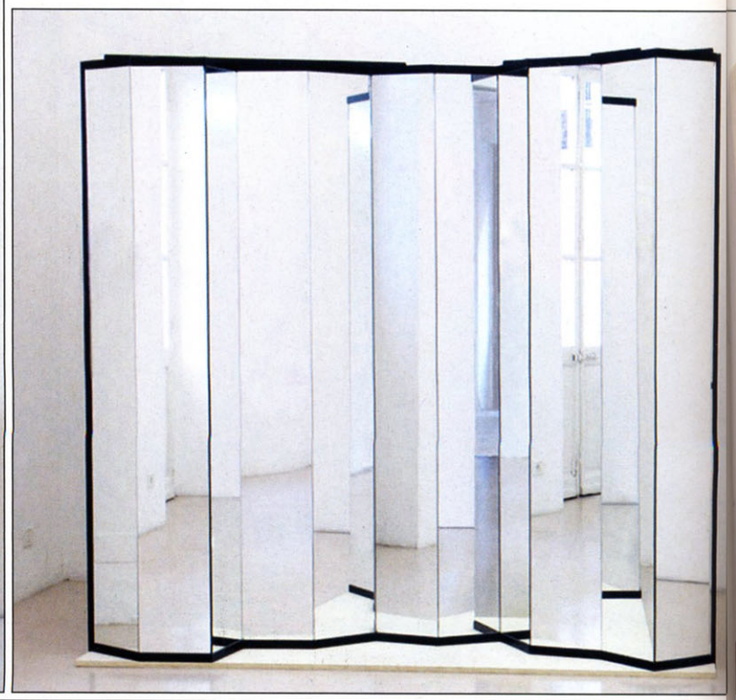
ALICE GUARESCHI

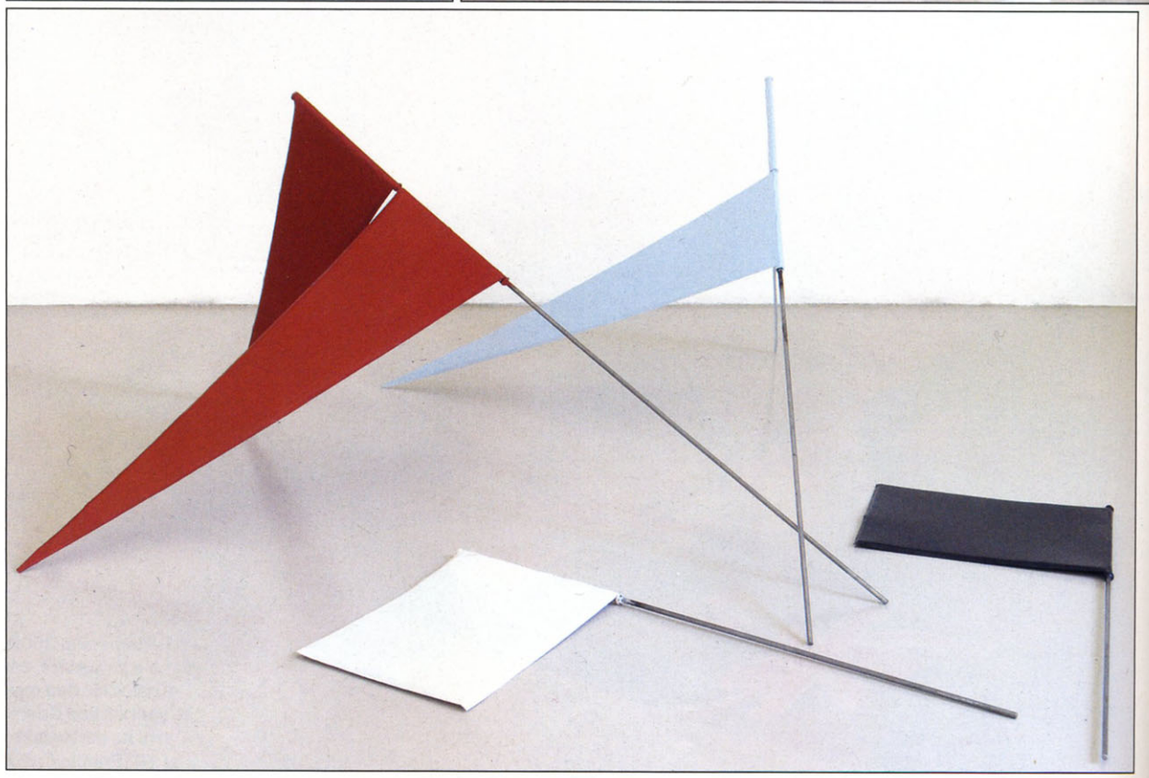
Storie spezzate

Oggetti, video e parole ricuciono frammenti di tempo, spazio, memoria. Moltiplicano le combinazioni e aprono a nuove realtà. A Milano

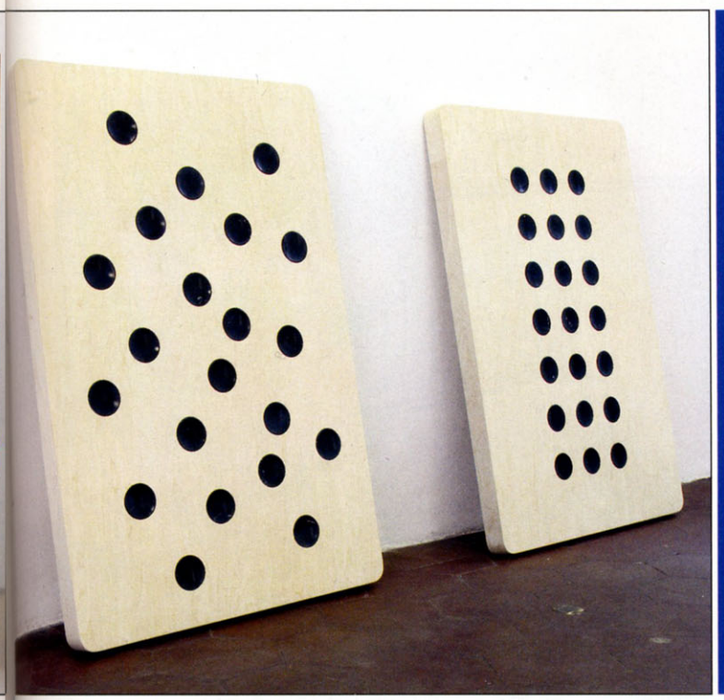
di Manuela Brevi

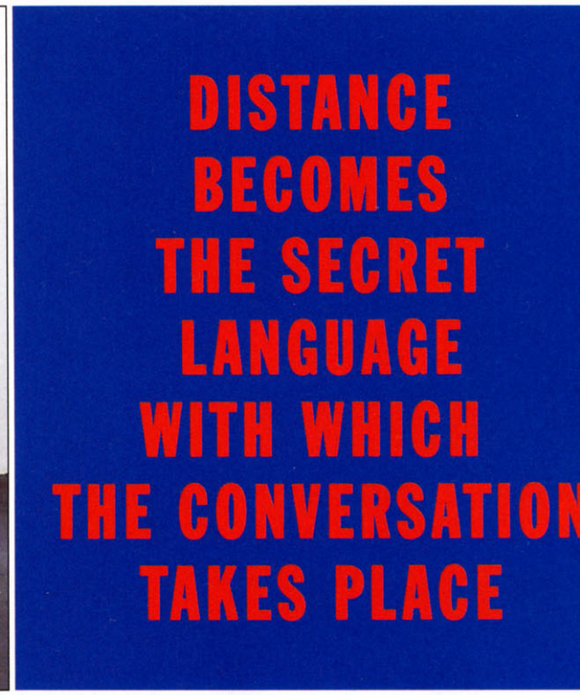
Mappamondo, 2009, legno e poliestere, cm 40x2.925. Con quest'opera Alice Guareschi ha partecipato al 10° Premio Cairo.





La forza della geometria protegge il nonsenso



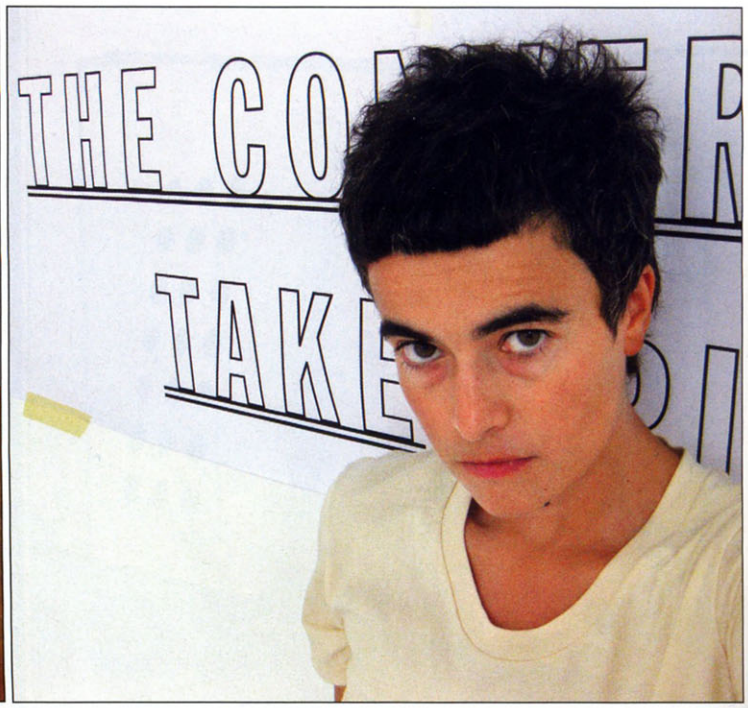


Sopra, da sinistra, *Due dadi*, 2007, legno e marmo, cm 120x80x6,6; *Distance becomes the secret language with which the conversation takes place*, 2009, testo tagliato al laser, alluminio smaltato, cm 180x30x400. Nella pagina a lato, in alto da sinistra, *Untitled*, 2010, stampa su ceramica, cm 17x38x1,5; *The mirror house*, 2007, legno, specchi e ferro, cm 221x50x207; *Four flags suggesting four possible answers*, 2007, ferro verniciato, dimensioni variabili.

Per Alice Guareschi, memoria, tempo e spazio sono dimensioni soggettive e perciò variabili. Le esplora nei colori e nelle forme familiari di piccoli oggetti quotidiani, uno specchio, un libro, una bandiera, nelle geometrie di una parola scritta, nella durata di un video. Le sue opere sono frammenti di realtà, indizi di storie senza svolgimento che si combinano o si contrappongono in modo imprevedibile, incongruo, e negano l'accesso a qualsiasi soluzione.

Il video come scrittura. Nata a Parma 34 anni fa, una laurea in filosofia con una tesi sul cinema sperimentale, Alice Guareschi realizza il suo primo video nel 1999. "Negli anni di università non mi perdevo una mostra d'arte, una rassegna di video e di cinema. Poi non m'è più bastato guardare. Dovevo dar forma al mio rapporto con le cose". L'occasione è un concorso per filmmaker del Comune di Milano. "Ho letto il bando venerdì e lunedì avevo già in mano il progetto, un'indagine sui confini della città che è diventata il video *Dove finisce la città*". I riferimenti di questi anni sono Alighiero Boetti, Luigi Ghirri, Ed Ruscha, Tracey Emin, Sophie Calle, ma soprattutto il cinema d'avanguardia di Jonas Mekas, i documentari di Jem Cohen e il Wim Wenders prima maniera. "Il video è una forma di scrittura, un formato differente per raccontare", spiega. La struttura narrativa e la libera associazione di pensieri sono il tessuto del video *Autobiografia di una casa*, realizzato nel 2002 in collaborazione con Alberto Grifi, esponente del cinema sperimentale italiano. In 50 minuti, il video mostra il regista romano che ricorda, con parole, silenzi commossi e con l'aiuto dei suoi archivi, la storia dell'attore e pittore postsurrealista Giordano Falzoni (1925-1998), con il quale aveva spesso lavorato. Indagine sulle bizzarre geometrie delle coincidenze, degli incontri avvenuti e di quelli mancati, l'opera prende l'avvio da un dettaglio autobiografico. Leggendo sul giornale della morte di Falzoni, Alice Guareschi scopre che l'attore aveva abitato sul suo stesso pianerottolo in un palazzo in corso Genova a Milano. "Ho voluto raccontar-

La parola per introdurre prospettive imprevedibili



Qui sopra, a sinistra, una delle ultime opere di Alice Guareschi, *Into the forest*, 2010, quattro colonne in legno smaltato e laccato, dimensioni variabili. A destra, un ritratto dell'artista nel suo studio.

ne la storia da un punto di vista sentimentale, e la sintesi del video mi è sembrata la forma più adatta".

Punti di vista molteplici. Nel 2002 nascono anche i primi oggetti-scultura. Elementi geometrici ed essenziali in carta, legno, acciaio e alluminio che nascondono un nonsenso o una contrapposizione. Come i *Due dadi*, che da cubici sono diventati piatti e raccolgono sull'unica faccia visibile i 21 punti che stanno sui sei lati; oppure, in *The silence sound sense*, i libri chiusi sul taglio anteriore da una seconda rilegatura, che si negano al lettore e generano curiosità inappagabili sul loro contenuto; o ancora, nella recente opera *Into the forest*, le colonne che non sorreggono nulla, che segnalano assenze, aperture ad altre possibili presenze. "Sposto le prospettive usuali e moltiplico i punti di vista", commenta. Per raggiungere lo scopo si aiuta anche con la parola. "Mi piace scrivere e mi piace vedere la parola scritta. La lettura mentale genera una sonorizzazione intima, discreta e favorisce un rapporto più personale con quello che si sta guardando". Com'è in *Distance becomes the secret language with which the conversation takes place*, opera su alluminio del 2009.

Paesaggi cromatici. Nel 2008 vince la Borsa per giovani artisti promossa dal Castello di Rivoli presentando il progetto del video *Bianco giallo rosso nero – un'avventura cromatica*. Inizia le riprese in Russia nel marzo del 2009, poi nell'arco di quattro mesi si sposta in Cina, Eritrea e Turchia. In ogni territorio coglie le atmosfere e i colori intensi che hanno dato origine al nome del suo mare (Mar bianco, Mar giallo, Mar rosso, Mar nero). Sullo schermo le immagini scivolano l'una nell'altra creando "un paesaggio continuo, irrealistico, quasi astratto, senza rapporti con la geografia." Per generare altri dubbi e nuove incertezze. Altre aperture. *Manuela Brevi*

La mostra, le gallerie, i prezzi

Alice Guareschi vive e lavora a Milano. Fino al 30 marzo presenta sei nuovi lavori nella personale Quoted values and outer spaces, *alla galleria Alessandro De March di Milano (via Massimiano 25, tel. 02-6685580). In Italia, l'artista lavora anche con la galleria Sonia Rosso di Torino (via Giulia di Barolo 11/h, tel. 011-8172478). I prezzi delle sue opere vanno da un minimo di duemila euro per i piccoli lavori su carta a un massimo di novemila euro per le sculture, come l'opera* Into the forest *presente in mostra. I video di 10/15 minuti costano invece tra i 2.500 e i quattromila euro.*